

Département d'Italien

1LMD Module de linguistique

Enseignante : Touati Saida

Il Lessico

1.1 Premessa

Il lessico è l'insieme delle parole per mezzo delle quali i membri di una comunità linguistica comunicano tra loro .

Abbiamo pertanto il lessico dell'italiano , dell'inglese , del francese ecc .

Il vocabolario è invece un settore determinato del lessico .

Tutte le parole che si trovano in un autore , nella lingua di un parlante , in un testo , in un ambiente , in una scienza (o tecnica) sono rispettivamente il vocabolario di quell'autore , di quel parlante , di quel testo , di quell'ambiente , di quella scienza : per esempio , il vocabolario di Montale , di quel nostro amico , dei *Malavoglia* , dei politici italiani , della medicina , dell'elettrotecnica .

Attenzione , nella lingua comune *dizionario* e *vocabolario* sono sinonimi .Tuttavia nella specifica terminologia linguistica , con **dizionario** indichiamo l'opera che raccoglie in modo ordinario i vocaboli di una lingua , il termine **vocabolario** invece ha il significato di settore determinato del lessico . La **lessicologia** è lo studio scientifico del lessico (nel senso che abbiamo ora precisato) ; il **lessicologo** è colui che compie tale studio . La **lessigografia** è invece la tecnica di composizione dei dizionari (detti anche **lessici**) il **lessicografo** è colui che si dedica a tale lavoro .

Quali sono i confini del lessico di una lingua come l'italiano l'inglese , il francese ?

Non si può rispondere con precisione a questa domanda . Un dizionario , anche il più completo , che vuole comprendere" tutto "il lessico di una lingua , si rivela alla fine incompleto .Ciò accade per due motivi fondamentali :

- **La creatività lessicale** è pressoché infinita , perché è infinita la possibilità di arricchire ogni giorno di più il lessico di una lingua . Ciò avviene mediante neoformazioni ricavate da parole che già esistono nella lingua , o mediante l'ripresa e l'adattamento di parole straniere (il cosiddetto **prestito linguistico**)
- Bisogna in qualche modo porre dei limiti alla raccolta di parole che devono essere inserite in un dizionario . Non è sempre facile infatti rispondere a domande del tipo : quel neologismo che ho letto ieri nel giornale deve essere registrato ? Quel termine specialistico usato in biochimica deve essere ripreso ? Bisogna registrare tutte le varianti grafiche di una vecchia parola ?

I confini del lessico non si possono quindi determinare con certezza .

1.2 il lessico e la grammatica

Si dice che il lessico e la grammatica , ovvero l'insieme degli aspetti fonologici , morfologici e sintattici di una lingua , sono due mondi diversi .In effetti c'è un'opposizione tra **segni lessicali** e **segni grammaticali** . I primi sono di numero indefinito , si riproducono e si espandono continuamente ; i secondi invece sono delle **forme legate** in quanto appartengono a determinati paradigmi : sono di numero limitato e , salvo qualche rara eccezione , non aumentano .

Riflettiamo : se è difficile dire quante parole fanno parte del lessico dell'italiano è invece facile fare l'inventario dei fonemi , degli articoli , delle preposizioni , delle congiunzioni , dei suffissi , dei prefissi , delle desinenze nominali e verbali , dei tempi e modi verbali , dei tipi di coordinazione e di subordinazione .

Le strutture fonologiche , morfologiche e sintattiche di una lingua sono in un certo periodo storico , insiemi stabili , non modificabili né aumentabili , a differenza di quanto accade con il lessico .Mutamenti nei settori della fonologia , morfologia e sintassi avvengono nel tempo molto lentamente , in numero incomparabilmente inferiore rispetto

ai mutamenti che riguardano il lessico .Mediante la formazione delle parole , mediante il prestito da lingue straniere possiamo coniare nuove parole , ma non possiamo introdurre di punto in bianco nuove forme di articolo , nuove desinenze verbali .

Concludiamo dicendo che le strutture fonologiche , morfologiche e sintattiche di una lingua sono dei **sistemi chiusi** , mentre il lessico è un **sistema aperto** (cioè suscettibile a ogni momento di variazione e di arricchimento) .

1.3 Livelli e varietà del lessico

Nel lessico di una lingua si distinguono vari **livelli** , che possiamo rappresentare mediante alcune opposizioni :

- Parole che si usano ogni giorno e in molte circostanze / parole che si usano per argomenti specialistici e in ambienti particolari ;
- Parole della lingua parlata /parole della lingua scritta (e soprattutto letteraria) ;
- Parole di uso corrente /parole che appaiono invecchia o (**arcaismi**) o nuove (**neologismi**) .

L'**arcaismo** è una parola o un'espressione , unna forma grammaticale o grafica , una costruzione sintattica che non è più viva nella lingua oggi in uso . Gli arcaismi si ritrovano nei testi dei secoli passati ; possono ricorrere in un testo moderno per un fine stilistico o in una citazione .

Alcuni arcaismi lessicali evidenti per la loro forma sono : *alma* 'anima' , *desio* 'desiderio' , *speme* 'speranza' , *non mi cale* 'non mi importa ' , *lungi* 'lontano' ...

A proposito di parole molto antiche ricordiamo che un settore particolare e conservativo del lessico è quello dei nomi propri , che sono studiati da due particolari rami della linguistica . L'**onomastica** studia i nomi e i cognomi : per esempio *Mario* e *Camilla* sono nomi di origine romana ; *Alberto* e *Adelaide* sono invece di origine germanica ; soprattutto in Sicilia si ritrovano nomi di origine greca e araba. La **toponomastica** studia i nomi di luogo , i quali sono talvolta antichissimi : Roma è probabilmente un toponimo etrusco ; Milano (da *MEDIOLANUM*) è certamente un toponimo celtico .

1.4 Varietà d'uso del lessico

- **Varietà funzionali – contestuali (o diafasiche)** , le quali riguardano sia la situazione in cui avviene lo scambio comunicativo e il ruolo svolto dai parlanti (in questo caso si usa più propriamente di **registri**) , sia la sfera di attività , l'ambito del discorso , l'argomento di cui si parla .
- **Varietà geografiche (o diatopiche)** , le quali riguardano la diversa origine e distribuzione geografica dei parlanti ; i diversi tipi di italiano regionale che si ritrovano nella penisola comportano non raramente l'uso di diversi vocaboli ed espressioni , che sono detti **regionalismi** .
- **Varietà sociali (o diastratiche)** le quali sono in rapporto non soltanto con lo strato sociale cui appartiene il parlante , ma anche con altre variabili riguardanti la collocazione e l'identità sociale (il gruppo sociale , l'appartenenza etnica , il sesso , la generazione) per indicare tali varietà si usa anche il termine **socioletti** .

1.5 I regionalismi

Anguria , cocomero , melone o mellone , sono tre modi diversi di chiamare il noto frutto estivo . La prima è la denominazione usata nel Nord , la seconda nel centro , la terza nel Sud . Queste varianti dialettali o **regionalismi** possono essere dette anche geosinonimi come dire sinonimi geografici , la stessa cosa si indica con un nome diverso , secondo la regione italiana in cui ci troviamo .

- Per la **varietà lombarda** ricordiamo : bigino 'traduttore' , michetta 'panino' , e l'abitudine di rafforzare i verbi mediante gli avverbi su e giù : *prendere su* , *togliere giù* , *portar su* . Sono comuni a tutta la varietà settentrionale : *anguria* , *tiretto* , *cassetto* , *balera* , *imbarcadero* .
- Quache particolarità lessicale della **varietà toscana** : *balocchi* 'giocattoli' , *bizze* 'capricci' , *figliola* 'giovane donna nubile' .
- Per la **varietà romana** ricordiamo : *abbacchio* 'agnello da latte maceliato' , *burino* 'rozzo' , *bustarella* 'tangente' , *pupo* 'bambino' .

- Per la **varietà meridionale** ricordiamo : *ciecato* ‘cieco’ *pittare* ‘pitturare’ , *ritirarsi* ‘rientrare a casa’ *scostumato* ‘maleducato’ , *scorno* ‘vergogna’ , *stagione* ‘estate’

1.6 Le varietà sociali

La diversità che esistono tra gruppi e classi sociali si riflettono anche nella lingua . Le varietà sociali riguardano anche il lessico e dipendono da cinque fattori :

- **L’età** : un giovane non parla come una persona più anziana ; il linguaggio giovanile è infarcito di neologismi e mode linguistiche (per esempio , l’uso enfatico di aggettivi come allucinante , forte ; inoltre in determinati ambienti e situazioni i giovani possono far uso di varietà linguistiche particolari che sono caratterizzate soprattutto dal punto di vista lessicale (il gergo studentesco , dei militari delle varie armi , dai gruppi di emarginati) .
- **Il sesso** : nell’intonazione e nella velocità del parlare si notano talvolta differenze tra donne e uomini , in particolare attività svolte per lo più dalle donne (le faccende domestiche , la cura del bambino) possono comportare l’uso di certi vocaboli ed espressioni ma oggile differenze sono minori rispetto al passato .
- **La provenienza del parlante** : sottolineamo qui che nella situazione italiana varianti regionali e varianti sociali sono strettamente legate tra loro .
- **La classe sociale ed economica** : di norma i ceti medio-alti hanno un’acculturazione (e quindi una padronanza della lingua) più sviluppata ;
- **Il livello di istruzione** : una persona istruita conosce più parole ed espressioni , le sa usare in modo appropriato secondo la situazione comunicativa.

1.7 I neologismi

Con il termine **neologismo** (dal greco *néos* ‘nuovo’ e *logos* ‘parola’) s’intende una parola nuova che arricchisce il lessico di una lingua .Attraverso il neologismo si può indicare con precisione una nuova cosa , un nuovo concetto , una diversa sfumatura di pensiero . L’insieme dei processi che servono per la formazione di parole nuove è chiamato **neologia** .

Una parola ripresa da una lingua straniera come *camping* o una parola derivata da una parola già esistente in italiano , per esempio , *servocomando* (da *servo* – e *comando*) o *spaghetteria* (da spaghetti + il suffisso – eria) possono considerati neologismi .

Tuttavia è preferibile chiamare **prestito** un vocabolo ripreso da una lingua straniera e neologismo una parola ricavata da un’altra parola italiana di base .